

In pista Leonardo, Ansaldo e Aitek, insieme al l'Università di Genova, l'Iit e il Cnr

Intelligenza artificiale, la rincorsa ligure Sul progetto Raise 110 milioni dal Pnrr

IL CASO

Francesco Margiocco / GENOVA

Nella corsa per l'intelligenza artificiale, che secondo un giudizio unanime sarà la tecnologia dominante nei prossimi anni, l'Europa insegue a distanza gli Stati Uniti. Può contare però sulla sua forza nella ricerca di base, sul suo alto numero di imprese, magari piccole o piccolissime, ma che producono intelligenza artificiale, e sulla sua capacità di riunire attorno a uno stesso tavolo industria, accademia e istituzioni. Ne è un esempio il progetto Raise, finanziato dal Pnrr con 110 milioni di euro e presentato nella Sala del minor Consiglio di Palazzo Ducale, nell'am-

bito del Festival della Scienza di Genova, con ospiti il rettore dell'ateneo genovese Federico Delfino, il direttore dell'Iit Giorgio Metta e la presidente del Cnr Maria Chiara Carrozza. Raise sta per Robotics and AI for socio-economic empowerment, robotica e intelligenza artificiale per uno sviluppo socio-economico sostenibile, e tiene insieme tutte le realtà pubbliche e private che in Liguria si occupano di intelligenza artificiale: Università di Genova, Cnr, Iit, aziende grandi come Leonardo, Ansaldo, Esaote, e meno grandi come Aitek e Info Solution. Entro il 2025, Raise dovrà realizzare prodotti, servizi o prototipi in quattro settori: sanità, ambiente, vivibilità della città, porto. Per raggiungere lo scopo ha reclutato, oltre al personale già in es-

sere, 125 ricercatori, di età media 34 anni e per il 20% stranieri.

Molto del successo di questa impresa dipenderà dalla possibilità delle aziende di allenare i loro modelli di intelligenza artificiale, algoritmi che processano e analizzano i dati. Per farlo, le imprese, le università e gli enti di ricerca avranno bisogno di grandi quantità, appunto, di dati, e di computer molto potenti per allenare con tutti quei dati i loro modelli. A settembre, nel suo discorso sullo stato dell'Unione, Ursula von der Leyen li ha indicati come una priorità. «L'Europa è diventata leader nel supercomputing, con tre dei cinque supercomputer più potenti al mondo. Dobbiamo capitalizzare questo patrimonio», ha detto la presidente della Commis-

sione europea. Di quei tre supercomputer europei nella top 5 uno è italiano, è il Leonardo di Bologna, di proprietà del consorzio universitario Cineca, da non confondere con il supercomputer che l'azienda Leonardo spa ha a Genova, e che si chiama, per rendere facili le cose, Davinci-1. A Genova esiste un altro supercomputer, chiamato, per fortuna, Franklin e di proprietà dell'Iit. Sono macchine al servizio dell'industria e della ricerca, capaci di milioni di miliardi di operazioni al secondo. Non bastano. Per rincorrere gli Stati Uniti, che investono nell'intelligenza artificiale il doppio dell'Unione europea, servono computer molto più potenti. La Commissione presieduta da von der Leyen ha previsto di investire nei supercomputer, nel settennato 2021-27, più di 8 miliardi di euro. —



Chiara Carrozza, Francesco Delfino e Giorgio Metta

